Anno XXV — Giovedì 26 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 49

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. **16**
In tutto il Regno . . . . . » **20**
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. **5**
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

RACCOGLIERSI?

L' Italia deve *raccogliersi*, certamente per lavorare alla sistemazione delle sue finanze e migliorare l'economia nazionale. È questo adesso il tema di tutti i giorni, e quella parola *raccogliersi* fu pronunciata da una persona autorevole quale è il Jacini, il quale disse però un'altra cosa, cioè che nuocerebbe all' Italia tanto se da una guerra tra la Germania e la Francia riuscisse ingrandita di troppo l'una, come l'altra di queste due potenze, e diceasi pure l'altra ancora, quale è il colosso del Nord. Ma, domandiamo noi, che cosa è che rese possibile all' Italia di *raccogliersi* e di evitare, almeno per un certo tempo, quella guerra, che da chiunque fosse vinta renderebbe la Nazione, divenuta così strapotente, pericolosa per l' Italia, se non appunto la nostra alleanza per la pace, per valere nella quale bisognava essere preparati anche nelle armi?

Dopo accomodate le nostre finanze, raccogliamoci pure; ma in questo senso di rendere la nostra gioventù, ancora prima che passi per l'esercito nazionale, perfettamente istrutta nella ginnastica militare e nel tiro al segno, cosicchè possa restare minor tempo nelle caserme, dandoci davvero quella cui chiamano la Nazione armata e che sia poi anche militarmente disciplinata.

Ma se l' Italia deve raccogliersi anche per rendere più produttivo il patrio suolo, perchè anche le legioni italiche moderne non potrebbero imitare quelle di Roma antica e lavorare nelle opere pubbliche, e dare alla Nazione quei canali d' irrigazione e di scolo e tutte quelle bonifiche che sarebbero, come diceva l' ingegnere Baccarini, delle vere conquiste di territorio col rendere dei vasti spazii, che ora non lo sono, sani e coltivabili con profitto?

E' questa un' idea cui noi abbiamo più volte ripetuta, ma che fu da ben pochi raccolta, forse sembrando a tanti una degradazione quella di chiamare i difensori della Patria al lavoro manuale. Ma, se ciò facevano coloro che furono sempre ritenuti per i primi soldati del mondo, e proprio quando si facevano lavorare sulla terra anche gli schiavi, come non si potrà e dovrà farlo oggidì, che il lavoro si cerca di onorarlo in tanti modi e di ajutarlo anche colla istruzione e colla associazione, col mutuo soccorso e coi provvedimenti speciali all' impotenza? Poi, la maggior parte dell'esercito ingrandito come lo fu ai nostri tempi e reso permanente non è desso composto di coloro che dedicano il proprio lavoro alla terra come una particolare loro professione? E codesta facoltà di lavorare non si deve cercar di mantenerla in quei molti che sono per del tempo tenuti lontani dalla propria professione, appunto perchè non pesi di troppo anche in appresso su di essi e sulle loro famiglie un tale allontanamento? Ed in un paese com' è l' Italia, dove sono ancora da compiersi molte opere pubbliche più o meno necessarie, e dove poi, con altri lavori che sistemassero in più luoghi il patrio suolo, si potrebbe accrescere la sua produttività a vantaggio di tutti ed anche a difesa del Paese, non si dovrebbero simili lavori considerare come una parte dei doveri comuni e dell'utilità generale?

E poi, in generale, anche gli ufficiali non appartengono in molta parte alla classe dei proprietarii, per cui sarebbero interessati che anche le loro famiglie potessero, in via diretta, od indiretta, approfittare di tutti quei miglioramenti territoriali che si venissero facendo in Italia da coloro che sono sottratti per qualche tempo al lavoro delle famiglie per passare nell'esercito e non dovrebbero quindi studiare anche i modi di far cooperare l'esercito a simili opere di miglioramento territoriale? E quei miglioramenti che servissero nelle varie regioni dell' Italia a produrre quelle bonifiche che migliorerebbero le condizioni, non sarebbero anche per i coltivatori del suolo una ragione di più per farsi, occorrendo, difensori della Patria?

Chi poi potrebbe anche pensare ad attaccarla quando, operate simili migliorie territoriali in tutte le parti dove abbisognano, servissero sempre più a rendere anche l' ultimo degli abitanti della nostra Italia cointeressato al nuovo stato di cose dalla Nazione saputo produrre? E non sarebbe anche questo modo di *raccoglimento* uno dei migliori argomenti per la pace ed un modo da influire anche sugli altri, dacchè potemmo assicurarla anche coll'esercito?

Non potendo poi, come disse lo stesso Jacini disinteressarci a quello che potrebbe adesso accadere in Europa la di cui conseguenze potessero diventare di rompere l'equilibrio tra le diverse potenze, rendendo le prevalenti pericolose alla nostra, crediamo che il miglior modo di *raccogliersi* sia appunto quello di figurare anche noi come una potenza che può allearsi con altre per la pace e giovarcene anche per l'educazione militare ed al lavoro delle nuove generazioni. Se la nostra ha potuto ottenere con coraggio, prudenza, sacrifizii e tenacità il diritto per l' Italia di esistere come una potenza, insegniamo alle nuove e crescenti generazioni il modo di mantenere e compiere l'opera nostra con tutto quello che resta ancora da farsi, servendo al detto di Massimo d'Azeglio, che « fatta l'Italia, bisogna pensare a fare gl' Italiani. »

P. V.

Istruzione Elementare

La diffusione della istruzione elementare in Italia si può scorgere dal numero cresciuto degli scolari e dei maestri, ed anche indirettamente dalle proporzioni diminuite degli analfabeti, quali si deducono dai censimenti decennali della popolazione del Regno, dall'esame dei coscritti nelle leve militari e dai registri dello stato civile, nei quali gli sposi che sanno leggere e scrivere appongono ognuno la propria firma al contratto di matrimonio.

Il numero degli allievi nelle scuole elementari pubbliche e private é cresciuto così:

Anni scolastici	Totale	Nelle scuole pubbliche	Nelle scuole private
1861-62	1,008,674	885,452	123,522
1867-68	1,484,532	1,350,066	134,466
1871-72	1,722,947	1,545,790	177,157
1886-87	2,279,090	2,103,958	175,132
1887-88	2,307,982	2,125,207	182,775

Nello spazio adunque di ventisei anni, il numero degli allievi nelle scuole elementari diurne, pubbliche e private, è cresciuto a più del doppio, salendo da 1 milione a 2 milioni 300 mila, Che se teniamo conto dell'aumento parallelo della popolazione d'ogni età e sesso, il guadagno vero si ragguaglia a più dell'80 per cento rispetto alla situazione del primo anno della serie.

Anche le proporzioni degli sposi analfabeti e dei coscritti analfabeti delle leve di terra e di mare sono venute diminuendo, così:

Anni	Sposi	Spose	Coscritti della leva di terra	Coscritti della leva di mare
1866	59,96	78,97	64,01	—
1871	57,73	76,72	56,74	68,52
1887	42,83	62,82	44,98	51,72
1888	42,27	61,90	42,98	51,46

Prendendo a considerare gli sposi dell'uno e dell'altro sesso, troviamo ai più alti gradi della scala, per l' istruzione, le provincie di Torino, Sondrio e Novara ed all'estremità opposta le tre Calabrie. Nella provincia di Torino nel 1872 si contavano 26 sposi o spose, per cento fra sposi e spose (ossia per cinquanta nuove coppie maritali), di cui uno almeno aveva dovuto apporre una croce, in luogo della firma, nell'atto di matrimonio; nel 1888 quel rapporto era disceso al 10 per cento. All'imo della Scala erano nel 1872 le tre Calabrie: Catanzaro aveva 86 sposi (o spose) illetterati per cento; Reggio 88 per cento e Cosenza 90; corrispondenti rapporti nel 1888 erano per le prime due provincie 82 per cento, e per la terza 84. Le provincie dove l' istruzione era fin da principio discretamente estesa, hanno continuato con passo celere a combattere l' ignoranza, fino al punto da ridurre la proporzione degli analfabeti fra la metà ed un terzo di quella che era 17 anni prima; al contrario, le provincie più arretrate hanno fatto pochissimo cammino; ivi la riduzione è appena sensibile; da 90 a 84, gli è come dire un guadagno appena di sei e mezzo per cento.

Consultiamo ancora i risultati delle leve militari. Il rapporto degli illetterati per cento coscritti, era di 64 per cento nel 1866 (leva dei nati nel 1846); questo indice dell' ignoranza è disceso gradatamente al 43 per cento, nello spazio di ventidue anni. Ma quanto cammino ci rimane a percorrere prima che l' intera classe dei coscritti venga all'esame dando prova di saper leggere e scrivere, come avviene dell' impero tedesco, dove la proporzione è poco più dell'uno per cento (1,27), e dove sono interi Stati, come la Baviera, il Würtemberg, il Baden, quali la proporzione scende al disotto dell'unità. L'Austria Cileitana sta meglio di noi; l'Ungheria press'a poco come noi; la Russia e la Serbia stanno peggio (circa 80 per cento); ma il Belgio (14 per cento) e la Francia (10 per cento), sono in condizione di gran lunga migliore della nostra, tuttochè lontani dall'avere l' istruzione così generalizzata com'è in Germania, in Svizzera (1,3) e nei paesi scandinavi (meno di un centesimo), dove si può dire che più nessuno rimanga privo di codesto elementare istrumento della vita intellettuale e sociale.

Si sa che il corso completo elementare, ed anche il periodo di età nel quale è obbligatorio il frequentare la scuola, sono più lunghi in Francia, in Prussia e in Inghilterra che non da noi; per ciò, indipendentemente dalla proporzione dei frequentanti al numero degli allievi che vi dovrebbero trovare riuniti, la popolazione scolastica è più numerosa in quei paesi ora citati, che non Italia; ma la nostra inferiorità è causata pure, in gran parte, dal fatto, che nonostante l'obbligo imposto dalla legge ai Comuni di tenere aperte le scuole e l'obbligo prescritto alle famiglie di inviarvi i propri figli, il numero dei fanciulli che frequentano il corso inferiore (il solo obbligatorio) delle scuole elementari si aggira intorno a 66 per cento di quanti, per ragion d'età, vi dovrebbero essere presenti.

Il movimento adunque di propagazione dell' istruzione elementare è molto rallentato da quello che era nei primordi dell'unità politica italiana. Ciò sarebbe giusto qualora noi fossimo vicini ad avere nelle scuole tutti i fanciulli che dovrebbero frequentarle per obbligo legale; ma finchè più della metà dei ragazzi da 6 a 12 anni non sa leggere, si dovrebbero fare maggiori sforzi per redimere le plebi dall' ignoranza.

Solamente in Prussia, in Svizzera, in quegli altri Stati nei quali non esiste quasi più nessuno, fuori dell' infanzia, che sia digiuno dell'alfabeto, si capisce che l'aumento relativo nel numero degli alunni riesca d'anno in anno minore. I recalcitranti ivi sono pochi; oramai quanti dovrebbero trovarsi nelle scuole, vi sono effettivamente radunati; e così si spiega che in Prussia, per esempio, codesto aumento sia disceso a meno dell'uno per cento (oltre quello proprio della popolazione) e come parimente in Inghilterra, dopo che l'aumento annuale della popolazione scolastica (sopra quello della popolazione) era stato di più che 10 e mezzo per cento, nel periodo 1870 76, il progresso siasi rallentato fino al 3 e mezzo fra il 1876 88, e nel 1889 siasi ridotto a meno dell'unità, perchè appunto ivi l'arruolamento degli alunni è quasi compiuto.

L' opera della Francia a Tunisi

Leggiamo nell'*Unione* di Tunisi, che verso la fine del mese andante il signor Massicault ministro residente di Francia a Tunisi farà ritorno da Parigi alla sua residenza.

Secondo la *Tunisie* uno degli scopi principali del viaggio fatto dal signor Massicault a Parigi sarebbe l' impianto nella Reggenza di una Banca di Stato autonoma che emetterebbe carta fiduciaria.

Risulta alla già citata *Unione* che oltre la questione finanziaria la gita del signor Massicault avrebbe specialmente di mira la questione della riorganizzazione giudiziaria, recante la creazione di una Corte d'Appello e la estensione di giurisdizione in materia immobiliare agli attuali tribunali. Siccome tale riforma non può effettuarsi senza il formale consenso di certe Potenze, prima fra tutte l'Italia, il Residente Generale insisterebbe sulla necessità di aprire trattative diplomatiche sull'argomento.

Gli artisti francesi a Berlino

La questione della partecipazione degli artisti francesi all'esposizione artistica che sarà aperta nel venturo maggio a Berlino è vivamente discussa da tutti i giornali parigini. Come è facile immaginare, le opinioni son lungi dall'essere concordi.

La *Paix* approva la partecipazione, purchè rimanga bene assodato che gli artisti francesi andranno a Berlino per l'Esposizione di belle arti e non che essi andranno all'Esposizione artistica per andare a Berlino.

Il *Radical* si esprime esso pure in senso favorevole:

« Che i nostri pittori vadano a Berlino, che vi espongano le loro più belle tele. Faranno così onore alla loro patria e proveranno che la Francia sa non essere egoista, che sempre e malgrado ogni cosa essa lavora, come nel passato, nell' interesse dell'umanità, in pro della sua incessante evoluzione verso il bello, la verità e la giustizia. »

La *Petite Republique française* dice che l'adesione degli artisti francesi all'Esposizione di Berlino è un fatto più importante di quanto non si creda, tanto più che essa coincide col rispetto che i francesi cominciano a sentire per la musica di Wagner, e colla lettera che l' imperatore di Germania ha fatto scrivere a Carnot, in occasione della morte di Meissonier. Indizi che provano come, da ambi i lati dei Vosgi, la gente illuminata soffre nel vedersi privata delle manifestazioni artistiche dei vicini.

Una nota fredda in proposito ci è data dal *Jour* il quale crede di poter constatare in una parte della cittadinanza « una ripugnanza invincibile a comprendere, a perdonare tale condiscendenza. »

L'*Autorité*, ostile anch'essa alla partecipazione, è ancor più recisa.

« Perchè i nostri uomini politici e i nostri medici sono andati a Berlino a studiarvi un'opera sociale e umanitaria, è questo un motivo per cancellare i dolorosi ricordi e per riannodare un'intimità contro natura, che rattrista e muove a sdegno?

« No, no, restiamo a casa nostra. »

Il lavoro del ministro Pelloux

Il ministro Pelloux presenterà subito la legge sull'avanzamento che ristabilirà i criteri di avanzamento sulle basi di ogni maggiore equità, uniformandosi alle opinioni già personalmente espresse, cioè che i vantaggi della scelta debbano essere moderati, chiari e determinati.

Fra le disposizioni di prossima pubblicazione c'è quella che toglie l'obbligo di compiere il prescritto deposito ai giovani che intendono inscriversi per il volontariato di un anno; dovranno solamente firmare una dichiarazione con la quale si obbligano al servizio di 1ª categoria indipendentemente dal numero che potrà loro toccare in sorte e con facoltà però di poter fare il volontariato di un anno se in occasione della leva fossero trovati idonei al militare servizio.

In tal caso, e prima di essere ammessi sotto le armi in qualità di volontari di un anno dovranno compiere nei modi voluti il pagamento della tassa. Questa riforma, mentre non compromette nessun interesse, porterà la benefica conseguenza per il ministero di ridurre un lavoro burocratico superfluo.

— L'*Esercito* dice che il 2 marzo Pelloux presenterà tutte le economie; non tutti i provvedimenti studiati a tale scopo, approdarono; assicura che il concetto direttivo prevalso è quello di non portare alterazione alle unità dei combattenti nè nell'artiglieria nè in altre armi. Esclude perentoriamente che tra questi provvedimenti sia compreso alcun ritardo alla chiamata della nuova classe di leva, ritardo che non potrebbe ripetersi senza sensibilmente turbare i metodi vigenti per le chiamate per l' istruzione.

L' *Esercito* dichiara che Menotti non ebbe dal ministero della guerra alcuna missione. Quella attribuitagli della riduzione del corpo coloniale è semplicemente un assurdo. Aggiunge che circa la riduzione dell'effettivo delle truppe d'Africa nulla c'è di concretato. Quindi è più che prematuro l'annunciato ritorno di ufficiali in numero straordinario.

Lavori francesi alla frontiera

Scrivono da Nizza:

Incomincieranno fra poco i lavori per la costruzione, verso la frontiera italiana, di tre nuove strade strategiche, riconosciute indispensabili dal ministro della Guerra quando, nello scorso settembre, fece un giro d' ispezione sulle Alpi. Facendo difetto i fondi disponibili per compiere tali nuovi lavori, saranno impiegati mille soldati scelti nei reggimenti di linea e del genio.

Per la pace

Il direttore della *Revue des Revues*, in occasione del prossimo congresso della pace che si terrà in Roma, cominciò una specie d' inchiesta presso uomini politici, scrittori e filosofi per domandare loro che ne pensino circa i mezzi di prevenire la guerra. N'ebbe molte risposte. Tra cui questa lettera del signor de Vogüé.

« *Signore,*

« Voi mi domandate la mia opinione sulla riuscita possibile del Congresso universale della pace. Io credo con Darwin che la lotta violenta è una legge di natura che governa tutti gli esseri; lo credo con Giuseppe de Maistre che è una legge divina; due modi diversi di nominare la stessa cosa. Se cosa impossibile, una frazione della Società umana — mettiamo tutto l'Occidente civile — giungesse a sospendere l'effetto di questa legge, delle razze più istintive si incaricherebbero di applicarla contro di noi; queste razze darebbero ragione alla natura contro la ragione umana; esse riuscirebbero perchè la certezza della pace — io non dico *la pace*, dico la *certezza assoluta* della pace — genererebbe prima di mezzo secolo, una corruzione e una decadenza più distruttive dell'uomo che la peggiore delle guerre.

« Io penso che bisogna fare per la guerra — legge criminale dell'umanità — ciò che dobbiamo fare per tutte le nostre leggi criminali: raddolcirle, renderne l'applicazione il meno frequente possibile, mirare con ogni sforzo che siano inutili, Ma tutta l'esperienza della storia ci insegna che non si potrà sopprimerle finchè resteranno sulla terra due uomini, del piano, del denaro e una donna fra essi.

« Io sarei ben felice se il Congresso mi desse una smentita; dubito che la darà alla storia, alla natura, a Dio.

« Gradite ecc.

« E. M. DE VOGÜÉ. »

Una riforma nel lotto

Si afferma che una delle prime riforme che verrà presentata alla Camera dal ministro del tesoro sarà quella relativa al lotto, di cui si è più volte parlato. Non si conoscono ancora le linee generali di questa riforma, ma si dice che l'on. Luzzatti si riprometta da essa un aumento dai 15 ai 20 milioni di lire.

Particolari sullo scontro in Africa

Telegrafano all'*Italia* da Massaua:

Askeras, alla testa di settecento uomini armati di fucili, passava il confine girando al sud di Arafali e si spingeva sempre razziando fino alla penisola di Buri. Ad Arafali fin dalla prima occupazione di Massaua c'è sempre stato un piccolo presidio di truppa, che fu solo ritirato per un breve periodo durante la spedizione di San Marzano perchè troppo isolato: Anche adesso il presidio non è molto forte e non è in comunicazione con le altre truppe che abbiamo in Africa. E' protetto solamente dalla parte del mare da una piccola nave da guerra che ordinariamente staziona in quell'ancoraggio.

Avuta questa notizia dell'invasione, il capitano Pinelli, che comanda il presidio di Arafali, assieme al tenente Morelli, che è uno degli ufficiali da maggior tempo in Africa, poichè vi andò con la Brigata Volontari comandata dal Genè, con la sua compagnia indigena coadiuvata da una banda assoldata sotto gli ordini di Ahmed Omar, mosse ad incontrare Askreas, e lo trovò il giorno 22 in marcia sulla via di Perrora.

Date rapidissimamente le disposizioni necessarie, il capitano Pinelli attaccò il nemico. Dopo varie ore di combattimento, lo mise in fuga. Senza dar tregua, i nostri inseguirono il nemico, e nella sera dello stesso giorno lo costrinsero ad un nuovo combattimento presso le acque salate, in direzione di Mahallite.

L'attacco fu vivacissimo e la difesa ostinata.

Il Fitaurari Askreas morì combattendo alla testa dei suoi, che furono completamente battuti. Essi erano rifugiati in mezzo a roccie e dirupi, di dove poterono fare una gagliarda resistenza. Ma una parte dei nostri li colse alle spalle. Fra i feriti vi sono due sottocapi dell'Agamè. I morti sono duecentosette.

Gran parte dei superstiti rimase prigioniera. Dovettero restituire tutto il bestiame che avevano razziato agli Harù.

I nostri ebbero sette feriti e due morti, dei quali un solo ferito della compagnia indigena: gli altri delle bande assoldate.

Le notizie pervenute al comando di Massaua e trasmesse al Ministero della guerra, assicurano che le truppe indigene si sono condotte ammirabilmente.

Uno sciopero di 260,000 operai

In un'assemblea di operai belgi tenuta recentemente alla « Maison du peuple » si è deciso di fare uno sciopero generale al 1. maggio p. v., se la revisione della Costituzione non è approvata prima di Pasqua.

Si annuncia che 120,000 minatori, 40,000 operai metallurgici e più di 100,000 operai d'altre categorie prenderanno parte allo sciopero.

DALLA FRANCIA

Protezionismo — Thermidor

Si ha da Parigi 24: La Commissione parlamentare delle dogane ha respinto le domande del governo per la riduzione delle tariffe sui vini ed altre voci.

La sconfitta del governo è vivamente commentata, perchè la si considera un cattivo preludio per la discussione alla Camera della tariffa doganale.

Si teme che quella discussione possa essere causa di una crisi ministeriale.

Il ministro dell'interno ha nuovamente autorizzata la rappresentazione del *Thermidor*, dramma del Sardon.

Le cantine imperiali di Germania e i vini italiani

Scrivono da Conegliano:

Dietro ordine dell'Imperatore di Germania, l'amministrazione delle cantine imperiali ha acquistato una grande quantità di vini spumanti in Italia, specialmente a Conegliano.

Fino ad ora i vini spumanti per le cantine imperiali erano forniti esclusivamente dalla Francia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Conferenza. Domani 27 corr. dalle 8 alle 9 pom. nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico di Udine il professore cav. G. Clodig terrà una conferenza sul tema: *Gli Stati fisici della Materia.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e veterani del Friuli.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla libreria Gambierasi e all'Istituto Tecnico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 26 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	760.3	58.3	752 1	57.8
Umidità relativa	66	22	39	47
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	—	—	—
Vento (vel k.)	0	0	0	0
Term. cent.	8.1	13.3	7.2	7.5

Temperatura (massima 14.4 (minima 2.6

Temperatura minima all'aperto 0.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 25.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Ancora venti deboli settentrionali, cielo generalmente sereno tempo tende a cambiare.

Tranvia a vapore Udine-S. Daniele. Domenica 1 marzo in occasione delle feste speciali con musiche, ecc., che daransi a Martignacco per la inaugurazione della nuova locomotiva **Martignacco**, la Direzione di questa Tramvia ha disposto oltre ai treni ordinari la circolazione di treni straordinari da Udine a Martignacco regolati dal seguente orario:

Partenza da Udine P. G. alle 3.40 pom., arrivo Martignacco alle 4.12 pom.

Partenza da Martignacco alle 8 pom. arrivo a Udine P. G. alle 8. 32 pom.

Onde maggiormente favorire il concorso ha pure stabilito che dalle Stazioni di Udine P. G., Fagagna, San Daniele, sieno distribuiti speciali biglietti d'andata e ritorno per Martignacco con la riduzione del 20 0|0 sui prezzi normali.

Invio in congedo illimitato per anticipazione di militari di 1ª categoria per motivi di famiglia. Il Ministero della guerra ha emanato la seguente circolare:

Avviene in ogni leva che taluni inscritti sono arruolati nella Iª categoria perchè non esposero in tempo, per qualsiasi ragione, e talvolta anche per inavvertenza delle autorità, il loro diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, oppure perchè non poterono in tempo presentare tutti i documenti giustificativi del diritto stesso; per cui si nell'uno che nell'altro caso essi ne rimasero decaduti, ai termini degli articoli 59 e 86, ultimo alinea, della legge sul reclutamento.

Preoccupato delle condizioni in cui vengono a trovarsi le famiglie dei detti inscritti, le quali (certamente contro la propria volontà come lo dimostrano i reclami che presentano più tardi) sono colpite dal rigore della legge, ritengo opportuno che vadano anzitutto a beneficio di esse le disposizioni che ho l'intenzione di prendere per realizzare talune economie sul bilancio della guerra.

Determino quindi quanto appresso:

1. I militari di 1ª categoria delle classi 1868 e 1869 di qualsiasi arma, (ed anche 1867 dell'arma di cavalleria) tuttora vincolati alla ferma di anni 3 o 4 i quali si trovino in una delle anzidette condizioni saranno inviati, ove ne facciano domanda, in congedo illimitato per anticipazione, rimanendo però ascritti alla classe e categoria cui appartengono.

2. Saranno pure inviati in congedo illimitato per antecipazione, appena avvranno compiuto sei mesi di servizio i militari di 1ª categoria della classe 1870 di qualsiasi arma che si trovino nelle condizioni di cui al numero precedente.

3. L'accertamento del fatto che sarebbe spettata ai detti militari l'assegnazione alla 3ª categoria è affidato ai signori prefetti e sottoprefetti del circondario cui i militari appartengono per fatto di leva, ai quali prefetti o sottoprefetti dovranno quindi esser fatti presentare i documenti occorrenti.

4. I comandanti dei corpi procureranno di agevolare ai militari loro dipendenti la prova del loro diritto dirigendosi alle autorità cui spetta di pronunciarsi sul medesimo.

5. Sarà sufficiente per determinare l'invio in congedo illimitato per anticipazione di uno dei detti militari la dichiarazione del prefetto o sottoprefetto del rispettivo circondario « accertante che il militare stesso avrebbe avuto diritto all'assegnazione alla 3ª categoria con la indicazione del titolo relativo. »

Determino poi altresì quanto segue:

6. Saranno inviati, ove ne facciano domanda, in congedo illimitato per anticipazione, rimanendo ascritti alla classe cui appartengono, alla 1ª categoria delle classi 1868 e 1869 (ed anche 1867 di cavalleria) i quali si trovino ad avere alle armi contemporaneamente, e per fatto di leva, un fratello germano o consanguineo ascritto ad una classe successiva,

7. L'accertamento della circostanza di cui al precedente n. 6 è deferito al comandante del corpo cui appartiene il militare aspirante all'invio in congedo illimitato.

Non appena questo militare avrà fatto conoscere a quale corpo appartenga il suo fratello, il rispettivo comandante dovrà esso stesso richiedere copia del foglio matricolare di quel fratello, ed ove sia accertata tanto la presenza di lui alle armi, quanto la perfetta concordanza del nome del padre, ed ove occorra della madre, potrà il richiedente essere inviato in congedo illimitato senza che siano necessari altri documenti.

Nei casi dubbi ne sarà riferito al Ministero.

8. Il comandante del corpo cui appartiene il fratello ascritto ad una classe più giovane, prima di inviare al comandante del corpo cui appartiene l'altro militare il foglio matricolare di cui al numero precedente, dovrà interpellare il militare da lui dipendente se per caso non aspirasse esso all'invio in congedo illimitato per anticipazione, a senso dei precedenti n. 1 o 2; ed in caso affermativo si asterrà dall'invio del detto foglio matricolare e ne avvertirà il comandante del corpo richiedente.

9. I comandanti dei corpi rimetteranno al Ministero della guerra (divisione matricole) ogni quindici giorni (il di 15 e l'ultimo giorno di ogni mese), un elenco nominativo dei militari, che avranno inviato in congedo illimitato per effetto della presente circolare, e vi uniranno la copia del foglio matricolare del militare congedato, ed a seconda dei casi, o la dichiarazione di cui al N. 5 o il foglio matricolare di cui al N. 7.

10. Nessun militare potrà essere inviato in congedo illimitato per anticipazione se vi si opponga il disposto dell'articolo 136 della legge sul reclutamento, finchè si trovi, cioè, a scontare una punizione disciplinare inflittagli.

11. Per tutti gli effetti amministrativi, gli individui suddetti saranno considerati come inviati in congedo illimitato in via normale.

12. La formula matricolare da usarsi nei casi sopra espressi sarà la seguente: « *Mandato in congedo illimitato per anticipazione* (Circolare ministeriale del di 12 febbraio 1891 N. 29) ».

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. Nel giorno di domenica 8 marzo 1891 alle ore 11 ant. nei locali del Teatro Nazionale, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto dell'azienda sociale dell'anno 1890;
2. Comunicazioni della Direzione;
3. Nomina della Commissione di scrutinio delle liste per la elezione di 11 consiglieri.

Il numero dei soci alla fine del 1890 era di 1436. La relazione constata con rincrescimento la progrediente diminuzione dei soci dal 1882 in poi, nel quale anno sommavano a 1613.

Il numero dei soci radiati nell'anno 1890 è di 120 che lasciarono un debito di lire 3322.30.

Durante il decorso anno ricevette le seguenti elargizioni:

Banca Popolare Friulana	L. 250.—
Comitato abolizione regalie	» 180.—
Cassa Risparmio	» 300.—
Ministero Agricoltura	» 200.—
Ministro Istruzione	» 200.—
Totale elargizione	L. 1130.—

Ecco i dati del resoconto 1890 che verrà sottoposto all'approvazione dell'assemblea:

Mutuo soccorso	L. 7748.87
Sussidi continui	» 190400.16
Vecchi	» 4979.22
Vedove ed orfani	» 7486.36
Previdenza M. S.	» 1264.26
Totale	L. 211878.87

con un utile dell'azienda 1890 di lire 3835.14.

Pesca di beneficenza. VIII Elenco dei doni:

Hocke Ernestina: Cuscino in seta azzura ricamato.

Corner - Manzini Angelina: Piccolo tappeto per tavolino da lavoro.

Morelli de Rossi Antonietta: Servizio da caffè in porcellana — (vassoio, due chicchere, zucchiera, vasi per latte e caffè) — Vaso di cristallo per fiori — Vassojo giapponese — Cartolaio id — Porta orologio (ricamo).

Rubini-Billia Teresa: Tavolino giapponese.

Billia Camilla: Porta fazzoletti in seta (ricamo).

Billia Marianna: Porta biglietti — Porta carte giapponese — Scattola giapponese — tappeto da tavolino.

Fraccassetti prof. Libero e consorte: Servizio completo da thè per due persone in porcellana giapponese con vassoio di lacca.

Famiglia Vagliotti: Porta carte da nuovo ricamato — Un quadro (lavoro in ricamo) — *Papeterie* dipinta — Punta spilli in miniardisi — Cuscino ricamato — Porta viglietti ricamato.

Geatti dott. Eurico avv.: Porta orologio a calamaio (terraglia dorata) — Tabacchiera di metallo argentata.

Fanna Antonio: Cappello di feltro finissimo da signora bianco crema.

Fabris Marchi Mudista: 2 Fichù pizzo — Paruze per collo e maniche in velluto e pizzo.

Pellegrina Nasi: Porta fazzoletti in raso con sei fazzoletti battista.

Romano co. Antonio: Wetterli (fucile).

N. N.: Servizio da birra per quattro, in vetro con figurine smaltate e Vassoio in legno noce.

Frova Teresa: Cestello da lavoro in canna d'India — Porta biglietti giapp.

Bambini Frova: Zucchiera di terraglia — Piattino giapponese.

Frova Luigi: Gocciola in terra cotta con puttino.

Frova Margherita: Piccolo Calendario — Borsa in panno con ricamo.

Zoccolari Teresa: Due vasi per fiori — Porta carte da musica con ricami in lana.

Rubini Pietro: Tavolino con oleografia.

Rubini dott. Domenico: Giardiniera in vimini colorata a bronzo.

Tosoni Giulia Rubini: Gran cesta in vimini colorata rosso con sostegno.

Capellani Rina: Porta giornali dorato con ricamo.

Celotti Coniugi: Tripode a tre piani in metallo — Anfora di terra cotta (stile moresco).

Celotti Dorina: Tavolino dipinto — Punta spilli azzurro con fiori — Vuota tasche con fiori in terra cotta.

Lucci Elena e Rosina: Due bomboniere con confettura.

Rina Pari e Pari Pirona Anna: Quattro salviettine ricamate — un cuscino ricamato — Un vaso porcellana.

Pari Giulio: Una coppa grande di vetro argentata.

Mestroni Ettore e famiglia: Servizio per liquori in vetro — Album per ritratti.

De Siebert Carlo: Oleografia — Porta carta in velluto con lunario.

De Puppi Elisa ed Agnese: Guarnizione da scrivania metallo — Cestella in pelle — Portazigari in argento — Cestella in argento.

Plateo dott. Arnaldo: Due caraffine arabasco.

Raiser-Muccioli Elisa: Due oleografie con cornice dorata — Bomboniera con confetti.

Fanna Vittoria: Fazzoletto battista ricamato.

Con. di Trento famiglia: Calcacarta (mosaico) in astuccio. Due bariletti di vetro con vino pignolo — Cartolaio in legno.

D'Agostini dott. Clodoveo: Bismarck — Album del Kladderadatsch — Dieci opuscoli — guida per i bagni di mare ai bambini.

Il Comitato, riconoscente, ringrazia.

Avvertenza. Gli oggetti si ricevono nell'ufficio della Congregazione di Carità.

Beneficenza. Un sentimento di viva e profonda gratitudine ci commuove tutti al pensiero della bontà che nutrono gli Illustri Concittadini verso questi nostri e loro orfanelli. — L'immortale M.r Tomadini dall'alto del Cielo, deve pur benedire sorridente a quanti concorrono colle loro offerte a mantenere il suo Pio Ospizio, che affidandosi nella Provvidenza di Dio raccoglie tanti orfani quanti ne contiene il vasto locale.

Questo sentimenti si ridesta in noi, oggi, più che mai, innanzi all'Offerta di lire duemila disposte al Pio Orfanotrofio da quel esimio Signore, specchio di Cittadino e di virtù, lustro della nobiltà Udinese che fu il Co. *Francesco Florio* ieri defunto.

Sia pace all'anima benedetta dal pupillo e dall'orfano, e le preghiere dei poverelli beneficati accelerino il momento in cui Iddio consolando la desolata Famiglia renderà a lui in Cielo, il cento per uno dato in terra ai suoi derelitti

La Direzione.

Prestito di Barletta. Nell'estrazione del 20 corrente, fu estratta la serie 567 rimborsabile in lire 100 al N. 1 al 50. Il premio di lire 100,000 fu vinto dalla serie 3641 N. 11; il premio di lire 1000 dalla serie 4809 N. 9; i due premi da lire 500 dalle serie 396 e 4791, numeri 38 e 5.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

Contro la metida dei bozzoli

Riceviamo e pubblichiamo:

L'idea di abolire la metida bozzoli venne, dacchè si vide la difficoltà di formarla in modo rispondente al suo scopo. In altri tempi il mercato dei bozzoli si faceva diversamente di adesso; molta era la quantità che affluiva sul mercato pubblico, e molti quindi i dati che contribuivano alla formazione del prezzo medio. Dippiù, si faceva un solo adequato, non due o tre come si usa oggi. La diversità della specie dei bozzoli ha consigliato di fare più d'una categoria, e quindi, con tale ripartizione, diminuito il contingente destinato a ciascun adeguato. Da alcuni dati che potemmo avere, si ritrae che in un periodo di 14 anni, cioè dal 1853 al 1866, (prima di quest'epoca si verificavano soltanto i prezzi, non i quantitativi) le operazioni venivano eseguite sopra un quantitativo annuo, medio, di Kilogrammi 38 mila per ricavare un solo adeguato, mentre adesso con circa 12 mila Kilogrammi si vuol fare tre adeguati. La diminuita affluenza ai pubblici mercati, dipende dalle molte pese che i filandieri vanno aprendo in tutti quei paesi, ove si può raccimolare una quantità anche esigua di bozzoli. Per tal guisa il venditore non ha bisogno di scostarsi molto dalla sua bigattiera per vendere il prodotto, che anzi la forte concorrenza dei compratori lo mette in posizione di esigere le maggiori comodità di consegna.

La qualità della merce che si presenta alle pubbliche pese lascia molto a desiderare, accorrendovi di frequente i rifiuti dei filandieri, di rado le grosse partite.

Senonchè, ad altro inconveniente ci espone l'attuale organizzazione della metida. Essendo la piccola industria in notevole diminuzione, ci troviamo di fronte ad ammassatori di quantità importanti, nelle quali vi entrano sempre diverse partite contrattate a metida. Questi ammassatori hanno naturalmente un forte interessamento al risultato finale delle operazioni per la metida, mentre i venditori sono interessati in più modesta misura. Senza far torto alla onestà di nessuno, noi crediamo che, qualora se ne presentasse l'occasione, tanto il compratore quanto il venditore, sebbene con varia intensità di spinta, favorirebbero le registrazioni di contratti che valessero a modificare la metida, a seconda del rispettivo interesse. E chi potrebbe opporsi, quando si tratta di contratti reali? In tal modo si accoglierebbero dei dati artificiosi, che non sono l'espressione del naturale svolgimento dei prezzi e che quindi danneggierebbero o una parte o l'altra dei contraenti. E tanto più sarebbero rilevanti le conseguenze di simili artifici, quanto minore è il quantitativo su cui si istituisce la metida. Non sono questi dei sofismi, ma casi probabilissimi, e già fecero capolino in seno alla commissione per la metida, delle quistioni relative a questo ordine di idee.

E' presumibile che la metida, come viene amministrata nella nostra Provincia, abbia fatto il suo tempo, e debba dai nuovi usi che si tengono nella compra-vendita dei bozzoli, venire soverchiata. Nè ci si potrà opporre, che in altre piazze italiane funziona la metida con generale gradimento, giacchè basta osservare l'importanza dei quantitativi che quelle piazze registrano e la differente maniera in cui si fanno i mercati, per convincersi che, da noi, mancano eguali elementi.

Non neghiamo che anche la nostra metida riesca di qualche vantaggio pei contratti precoci, cioè quando i prezzi non sono ancor spiegati, ma dal momento che è impossibile formarla con norme di equità, la ragione di una qualche accidentale utilità, non basta a tenerla in vigore. A.

Il fondatore della nostra famiglia in Europa. — Intendiamo parlare della *famiglia giornalistica*. Finora credevasi ch'esso fosse vissuto in Francia o in Olanda; ma i belgi pretendono però d'aver loro il primato.

Esso fu, dicono i Belgi, un tal Abram Verhove, il quale ottenne nel 1609 l'autorizzazione da Alberto e Isabella, di pubblicare i suoi *Tijdingen*, una raccolta periodica sugli avvenimenti dell'epoca.

E' pure del Belgio la *Gazzette van Gent*, il più vecchio giornale d'Europa. Essa è di molto anteriore alle secolare *Gazzetta di Francia*.

L'associazione della Stampa belga ottenne dal municipio di Anversa il permesso che il nome di Abram Verhove sia dato ad una delle vie di Bruxelles.

Sulla casa dell'antico giornalista si collocherà una lapide commemorativa.

Per l'economia. L'asciando che i gravidi giornaloni diano consigli ai ministri sul tema interminabile delle eco-

nomie — contentiamoci di suggerire serie economie ai lettori. — E per oggi raccomandiamo il più a buon mercato lucido per scarpe, carrozze, finimenti da cavallo, valigie, oggetti di cuoio — L'Ochioma Lagopus costa alla bottiglia con pennello e istruzione lire 1.50 — Lustra con sollecitudine sorprendente e dura molto. — L'Impresa Fabris, Via Mercerie, Casa Masciadri, 5, ha il deposito esclusivo in Udine del lucido meraviglioso.

Carrettina rovesciata — Si provveda. Ieri alle 11 ant. circa il dottor *Ugo Chiaruttini*, veniva colla carrettina, insieme al suo servo, per la strada di Chiavris. Non molto distante da Porta Gemona, il cavallo si adombrò e andò a finire nel fosso colla carretta.

Al dottor Chiaruttini non toccò nulla; il servo ebbe qualche contusione e ritornò in città in brum. Questa mattina però abbiamo saputo che le contusioni del servo erano di poca entità ed oggi il medesimo sta benissimo.

L'on. Municipio dovrebbe prendere qualche provvedimento, poichè è già il terzo o quarto ribaltamento che succede in quel punto in pochi mesi, ed ivi il fosso è abbastanza profondo.

Birichinate che devonsi evitare. Vi sono dei ragazzacci che si divertono a rompere i vetri delle finestre in diverse parti della città, specialmente nelle vicinanze della Scuola d'Arti e mestieri e d'Industria.

Raccomandiamo questi bravi ragazzi ai vigili e alle guardie di P. S.

Continuano gl'incendi. Nelle ore pom. del 22 corrente si manifestò il fuoco in un locale ad uso stalla e fienile di proprieta del Notajo dott. Someda Giacomo, nella frazione di S. Vidotto (Camino di Codroipo). Mercè il pronto accorrere dell'Autorità, del Clero e dei cittadini, l'incendio venne in breve domato e vennero messi in salvo gli animali bovini e le masserizie.

Il danno si fa ascendere a circa lire 3 mila.

Altro incendio distrusse la casa Colonica di Fabbroni Pericle di Sacile, tenuto in fitto da Gollet Nicola, che ebbero un danno di circa lire cinquanta.

Smarrimento. Ieri fu rinvenuta una chiave. Lo smarritore, pel ricupero, potrà rivolgersi all'Impresa di pubblicità Luigi Fabris e C., via Mercerie, Casa Masciadri, n. 5.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 25 febbraio 1891.

1. Peressini Pietro da Faria di Maiano, fu condannato per violenza carnale, a m si 15 di reclusione.
2. Masutti Umberto, per furto, fu condannato a 24 giorni di reclusione.
3. Caratti Raimondo da Reana, fornacciaio, per oltraggi e minacce, fu condannato a 31 giorni di reclusione e L. 101 di multa.
4. Zamarian Giuseppe da Precenicco e Princo Giuseppe per furto condannati il Zamarian a 12 giorni di reclusione, l'altro a 10 giorni della stessa pena.
5. Oberthaler Francesco, per furto fu condannato a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 quarta rappresentazione dell'opera in 5 atti *Romeo e Giulietta* del maestro Carlo Gounod col soprano signorina *Zoè W. Nesleida* e il tenore sig. *Umberto Beluschi*.

Maestro concertatore: sig. *Vittorio Mingardi*.

Sabato e domenica *Romeo e Giulietta*.

Libri e Giornali

La Cultura, rassegna settimanale, diretta da Ruggero Bonghi, si pubblica ogni sabato; abb. annuo L. 12, mensile L. 1.

Direzione in *Roma* via Vicenza, 5: Amministrazione in Milano via Disciplini 15.

Il fascicolo IV, uscito sabato, contiene il programma del nuovo Ministero, Notizie parlamentari, Rivista politica, I nuovi programmi delle Scuole Classiche e parecchie recensioni letterarie.

VARIETÀ.

I teatri incendiati. Il fuoco, nell'anno 1890, ha distrutto nientemeno che 28 teatri: uno ogni 14 giorni!

Esso ha inaugurato il terribile potere il 1° gennaio distruggendo completamente il Teatro di Kirkealdy (nella Scozia, teatro che era stato inaugurato due anni or sono;

Nello stesso mese è abbruciato il Teatro dell'Opera di S. Paolo (Minnesota, Stati Uniti d'America);

Il 31 gennaio le fiamme incenerirono completamente la Grand'Opera House di Doulah (pure nel Minnesota);

Nel febbraio la stessa sorte toccò al Teatro Aldershot di Londra, dove il fuoco scoppiò durante la rappresentazione;

La mattina del 22 febbraio s'incendiò il Teatro Comunale di Salarolo (provincia di Ravenna):

Nel marzo il circo di Manchester, il Teatro delle Varietà a Leicester (Inghilterra) ed il Teatro Frank di Nuova Orleans;

In aprile il Teatro Bijou di Melbourne (Australia), il più ricco dei quattro teatri che possedeva quella capitale;

Nel maggio il Teatro di Seatle (Pensilvania Stati Uniti d'America);

Nel luglio il Teatro delle Varietà di Londra e lo Step-Theater di Wetelbak;

In agosto il piccolo Teatro San Carlino di Catania, ed il Teatrino del Monte Tabor di Milano;

Nel settembre il Circo Priame di Nantes, il Politeama Spadari di Bologna, il Teatro Asioli di Correggio ed il Teatro Ukiah (Nord America);

Nell'ottobre il Teatro dell'Opera di Zicatecas (Messico):

Nel novembre il Teatro di Staley-Bridge (Inghilterra,) il Teatro Espanol di Barcellona ed il Teatro Français di Tunisi;

E finalmente in dicembre: il Globels Theatre di Boston, il Teatro Roma di Bahia-Blanca (America del Sud), il Teatro Tedesco di Budapest, il Teatro Liceo di Salamanca.

Orribile disgrazia del Cantiere Orlando

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*, del 24:

Iermattina verso le 9 si diffuse rapidamente in città la voce di una grave sciagura avvenuta al Cantiere Orlando.

L'operaio Angiolo Magnozzi, uomo robustissimo, di anni 33, era addetto al lavoro di spezzatura della ghisa. Questa spezzatura si opera col mezzo di una grossa palla di ferro del peso di 700 chilogrammi, la qual palla è agganciata alla catena di una *grue*. L'operaio deve collocare il pezzo della ghisa al suolo, quindi tirare la *grue* in modo che la palla cada a piombo sulla ghisa stessa e spezzarla. Tanto gl'ingegneri Orlando quanto i capi maestri non omisero mai di raccomandare all'operaio addetto a quel genere di lavoro la maggiore oculatezza, la maggiore prudenza, onde evitare possibili disgrazie.

Il Magnozzi, troppo fiducioso della lunga pratica che aveva del suo lavoro, invece di collocare la ghisa a terra e quindi manovrare nel modo sopra indicato, fece prima dondolare la grossa palla, e mentre questa era in movimento andò a prendere il pezzo di ghisa per metterlo al posto. Sciagura volle, che nella oscillazione, la palla si sganciasse, e venisse a colpire in pieno sulla schiena il povero operaio.

I suoi compagni, che erano a breve distanza, allibirono dallo spavento e corsero da lui. La palla aveva letteralmente schiacciata la persona dell'infelice Magnozzi, che, nel cadere, era rimasto col ventre a contrasto del pezzo di ghisa.

Non si descrive il raccapriccio da cui venne colpito chiunque vide quell'orrendo spettacolo.

Immediatamente fu tolta la palla di sulla schiena dell'operaio, già cadavere, e questo coperto con alcuni sacchi, e lasciato sul luogo per le opportune constatazioni di legge.

Il Magnozzi lascia una giovane sposa e due figli.

A stento alcuni pietosi poterono trattenere la moglie, che voleva ad ogni costo entrare nel Cantiere a vedere per l'ultima volta il suo amato compagno. Fu davvero una scena delle più strazianti.

Per ordine della Direzione, e visto ancora l'impressione dolorosissimi che in tutti aveva suscitato la improvvisa avventura, furono immediatamente sospesi i lavori.

La Cassa di Mutuo Soccorso fra gli operai del Cantiere Orlando ha accordato alla vedova e agli orfani del compianto operaio Magnozzi un sussidio equivalente all'importo di trecento giornate del suo lavoro.

Telegrammi

L'Italia e le potenze centrali
Importanti dichiarazioni

Roma, 25. Il corrispondente romano della *Neue Freie Presse* ha ricevuto le seguenti comunicazioni intorno alla politica estera italiana.

Dice che nella triplice alleanza non esistono obblighi per cui l'Italia sia impossibilitata ad avere un contegno amichevole colla Francia. Anzi le comunicazioni ufficiali giunte alla Consulta esprimono il desiderio dei Gabinetti di Vienna e di Berlino che si tolga qualsiasi malinteso colla Francia. La base della triplice alleanza è quella di rinforzare la pace. E' falso che ciò importi un aumento di spese militari.

Robilant, che fu il vero autore della forma attuale della triplice alleanza, ebbe lo scopo di salvaguardare l'equilibrio delle forze nel Mediterraneo e di dare all'Italia una posizione sicura senza quei sagrifici finanziarii, che altrimenti sarebbero stati reputati indispensabili.

Mai dalle Potenze centrali si fece a Robilant alcun accenno alle forze militari dell'Italia.

Anzi, quando dopo Robilant l'Italia aumentò le spese militari, Bismarck espresse il dubbio che l'aumento delle spese potesse eccedere la potenza economica dell'Italia e che la triplice potesse correre il rischio di riuscire impopolare alla maggioranza degli italiani.

Ricondurre i rapporti dell'Italia colle Potenze centrali alla condizione di cose quale era al tempo di Robilant, ecco lo scopo dell'attuale Gabinetto, la cui politica è questa di rendere forte e fedele l'alleata alle Potenze centrali, rendendo alla triplice alleanza quella popolarità che aveva perduta per l'impronta personale della politica del precedente Gabinetto.

Le rivoluzioni americane

Londra 25. Un telegramma da Rio Janeiro al *Times* informa che la Costituzione fu promulgata e che il principio della federazione fu consacrato.

Un altro dispaccio da Lima reca la notizia che la flotta dei ribelli si è impadronita di Iquique.

Disordini operai in Inghilterra

Londra 25 La polizia fu incaricata di espellere i minatori scioperanti dalle case appartenenti ai proprietari delle miniere di Silkworth (Durham). Gli scioperanti, opponendo resistenza, avvenne un conflitto in cui furonvi numerosi feriti gravemente.

Scomparsa di 89,000 lire

Roma 25. De Rossi ex-brigadiere, impiegato da 12 anni al Banco Rolb, tenne sempre ottima condotta. Per la sua scrupolosità, la Banca gli affidava somme considerevoli, persino 300,000 lire.

Lunedì mattina fu mandato a riscuotere L. 89,000 alla Banca Nazionale; le riscosse e si non si fece più vedere.

La questura indaga, finora però senza risultato.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 26 febbraio 1891.

Continua sempre una discreta domanda in sete greggie, ma i prezzi sono ognora stiracchiati dai compratori, nella lusinga di ottenere qualche concessione.

Su piazza citasi venduto un lotto greggia a vapore, bella, titolo 13/15 cento aspe a L. 42,75.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti oggi alle 10 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco	L. 12.30	—.—	All'ett.
Cinquantino	» 10.90	—.—	»
Giallone	» 13.—	—.—	»
Gialloncino	» 13.25	—.—	»
Castagne da	» 15.—	a 16.—	»
Fagiuoli alpigiani da	» 30.—	a —.—	»
Semigiallone	» —.—	—.—	»
Segala	» —.—	—.—	»
Orzo brillato	—.—	—.—	»
Frumento	» —.—	—.—	»
Lupini	» —.—	—.—	»
Sorgorosso	» —.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint.
	II »	»	.—	.—	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	5.30	5.60	»
Sem. erba medica	»	»	80.—	90.—	»
Sem. trifoglio	»	»	70.—	0.—	»
Sem. Altissima	»	»	45.—	50.—	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2 20	2.45
Carbone di legna	» 5.20	6.70	» 5.—	7.50

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.— a 2.15 al
Polli »	» 1.10 a 1.15 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 5.50 a 6.00 al cen.
Oche vive	» — al paio
Oche morte	» — a — al kl.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.10	Londra 3 m.	25.33
« 1 luglio	93.93	Francia a v.	100.70

Valute

Banconote Austriache da 221 3/4 a —/—

Particolari

MILANO 25 febbraio

Rendita Italiana 96.15 Serali 96.20
Napoleoni d'oro 20,14

PARIGI 25 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.32
Marchi 124.50.

VIENNA 25 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	91.75
Idem	(arg.)	91.95
Idem	(oro)	109.85
Londra 11.49	Nap.	9/13

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliegh**t Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.31 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.55 p.
D. 8.09 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.20 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.15 a.
D. 7.59 a.	9.48 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	12.45 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.01 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.36 p.	1.— p	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.36 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco corrono fra Udine-Cormons e viceversa.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti